



Il Progetto Mobile Clinic della Fondazione Donne Libere in Siria/ Rojava

Le popolazioni che vivono nel nord-est della Siria (NES) subiscono una guerra ormai decennale. Non sono bastate le milizie jihadiste, sconfitte a costo della vita di migliaia di persone, è seguito un duro embargo da parte dei paesi confinanti e una guerra asimmetrica, portata in NES dalla Turchia e dalle milizie alleate.

Ogni mezzo è stato usato per forzare le popolazioni del NES ad abbandonare le loro case e il loro modello sociale e politico caratterizzato dal più alto tasso democratico fra tutti i paesi del medio oriente.

Nessun mezzo è stato risparmiato: invasioni, bombardamenti, omicidi, rapimenti, estorsioni, ma anche incendi dei raccolti, blocco delle forniture idriche ed umanitarie, attentati mirati ecc.

In particolare, dal 9 ottobre 2019, abbiamo assistito a un attacco su larga scala, condotto dall'esercito turco e milizie jihadiste di appoggio, in palese violazione del diritto internazionale, rivolto principalmente alla popolazione civile della regione, e in particolare a donne come Hevrin Khalef, che hanno lavorato duramente per trovare una soluzione politica e democratica al conflitto siriano.

Da allora sono oltre 300mila le persone, in fuga, di cui almeno un terzo bambini. A migliaia sono ospitati nelle scuole, vivono per strada e sono stati accolti nelle case di altri. Il lungo inverno e il gran numero di rifugiati rendono difficile rispondere ai bisogni delle persone sfollate che vivono in tende e in abitazioni de tutto inadeguate. Inoltre, ci sono numerosi bambini e adulti feriti a causa degli attacchi precedenti e degli attacchi in corso da parte delle milizie dell'IS contro la popolazione civile.



Le promotrici e realizzatrici del Progetto

Weqfa Jina Azad a Sûrî / Rojava, la Foundation of Free Women in Syria/Rojava, è stata fondata il primo settembre 2014 come organizzazione indipendente senza scopo di lucro da donne curde e arabe a Qamişlo (Siria settentrionale). Fin dall'inizio la

Fondazione ha avuto l'obiettivo di fronteggiare le difficoltà delle donne in Rojava a livello economico, sociale, politico, sanitario e culturale e attraverso l'istruzione e il lavoro secondo il motto: "**La donna libera è la base di una società libera**". E, fin da quando i primi rifugiati sono arrivati nella regione di Heseke, ci sforziamo di sostenerli in tutti i modi. Finora abbiamo portato vestiti, scarpe, coperte, cuscini e giocattoli. Inoltre, abbiamo viaggiato quotidianamente nella regione con squadre mediche per fornire assistenza medica e umanitaria alle persone. Non possiamo che denunciare che c'è carenza di medicinali e alloggi adeguati. Il freddo e le difficili condizioni igieniche, in particolare per le persone che a migliaia vivono nelle tende dei campi profughi, queste condizioni sono portatrici di una grande ondata di malattie, da cui possono derivare malattie croniche e perdite di persone con un sistema immunitario indebolito.

In linea generale, i progetti della Fondazione servono a ridurre la violenza strutturale contro le donne e rafforzare la loro vita sociale, specialmente in una situazione di emergenza i cui le relazioni fra donne costituiscono una difesa naturale. Ciò significa creare opportunità per le donne di partecipare attivamente al processo di trasformazione della società. Molte donne coinvolte nei nostri progetti hanno precedentemente lavorato come casalinghe e madri, dovrebbero quindi essere sposate da ragazze o giovani donne o essere divorziate o vedove e quindi esercitare un ruolo sociale solo come esponente debole del contesto familiare. In affetti, le donne nel nord della Siria hanno difficoltà diverse a seconda del background culturale. Le donne curde e arabe sono attive in tutte le aree di lavoro, mentre le donne assiro-caldee e turkmene sono state finora isolate.

Per favorire la partecipazione delle donne delle diverse comunità, tutte le aree di progetto sono organizzate almeno in due o tre lingue: gli asili nido, i centri sanitari, l'educazione sanitaria, le cooperative, il villaggio femminile di Jinwar, il lavoro nei campi profughi, ecc.

Finora la fondazione ha lavorato nelle città di Qamişlo, Se rê Kaniyê, Derik, Girke Lege, Tepke (villaggio vicino a Derik), Kobane, nel campo profughi di Afrin a Shehba, a Dirbesiye e Heseke. Attualmente sono in corso i preparativi per l'apertura di centri nelle città arabe di Raqqa e Tepqa. A questo scopo, gruppi di lavoro composti da donne arabe sono attualmente in fase di formazione per assumere la direzione del lavoro in questi territori in cui la maggior parte della popolazione è di origine araba.



Il progetto

La Women Foundation ha sviluppato una rete sanitaria territoriale che si è strutturata nel corso negli ultimi 5 anni e che rende più facile lavorare attraverso una clinica mobile.



La clinica mobile con base a Heseke è una forma flessibile e diretta di servizio sanitario, che garantisce, soprattutto, pronto soccorso nei momenti di particolare emergenza, compresa quella costituita dalla pandemia di COVID-19 e assistenza continua in luoghi decentrati e dove le persone hanno difficoltà di accesso alle cliniche ed agli ospedali situati nelle città e villaggi più grandi.

In particolare, attualmente c'è un grande deficit di strutture sanitarie e quindi di cure mediche nel vasto bacino di utenza dei rifugiati. *L'équipe della clinica mobile*, composta da un medico, un'ostetrica, un'infermiera e un assistente medico, *raggiunge le zone rurali con un proprio mezzo convertito specificamente per fornire assistenza sanitaria*. Conduce gli esami in loco, fa una diagnosi e distribuisce i medicinali, quando disponibili.

In caso di emergenza si effettuano visite a domicilio. Inoltre, considerando le difficoltà di movimento degli sfollati, il team sta istituendo un servizio di trasporto per i pazienti che devono essere portati in un vicino ospedale. La Mobile Clinic è una risposta importante ai bisogni primari di donne e bambini in questa situazione piena di minacce esistenziali.

Perché la Clinica mobile è indispensabile

- I villaggi che circondano la città di Heseke sono stati a lungo colpiti dall'occupazione di ISIS e del governo del regime di Assad, che ha trascurato le infrastrutture della regione.
- *Le opportunità di accedere a cure sanitarie e forniture di farmaci sono molto limitate nei villaggi ed in alcune città.* D'altra parte le persone non hanno la possibilità di recarsi nelle vicinanze di strutture sanitarie come ospedali, centri

sanitari, studi medici perché non hanno mezzi di trasporto e le strade sono spesso insicure e infestate da bande di miliziani islamisti.

- Questa situazione è diventata catastrofica dopo che gli IDP (sfollati) con i loro bisogni urgenti sono entrati sempre più numerosi nella regione scappando dai territori invasi dalla Turchia o da altre zone in cui guerra e mancanza di opportunità rendevano la vita impossibile.
- C'è una particolare necessità di prendersi cura di donne e bambini, in quanto sono proprio loro a rappresentare la quota maggiore fra gli sfollati.
- In una situazione così precaria, la cura e la prevenzione sono essenziali in quanto basta poco per precipitare una situazione in cui alle altre necessità si accompagna uno stato di salute precario .
- Fornire conoscenze anche per una cura autonoma da parte delle donne in modo che si prendano maggiormente cura di loro stesse e dei loro figli.
- Le malattie e le complicanze della gravidanza, in queste condizioni, diventano rapidamente una minaccia a causa della carenza di medici e servizi medici facilmente accessibili.
- Per fornire un trasporto sicuro verso medici e strutture sanitarie, quando necessario.



Obiettivi del progetto

- Pronto soccorso medico
- Consentire l'accesso alle opzioni di trattamento necessarie, ospedali, specialisti, farmaci, che non possono essere garantite nel luogo in cui si vive.
- A lungo termine promuovere la conoscenza sulla salute di donne e bambini, incluso neonati, a sostegno di una vita sana attraverso seminari su uno stile di salute sano, i problemi di salute di tutti i giorni, l'igiene.

I destinatari del Progetto sono le fasce più svantaggiate:

- Donne e bambini di tutte le età, di tutte le etnie e religioni
- Soprattutto coloro che sono colpiti dalla povertà, dalla guerra e da pesanti fardelli come condizioni di disabilità, famiglie numerose, bambini molto piccoli
- Le cure non vengono negate agli uomini che ne hanno bisogno.



Personale e tipi di costi di una squadra medica mobile

Medico generico, ginecologa (se possibile), ostetrica, infermiera

Il progetto è in corso ed i suoi costi sono rappresentati da quelli necessari a pagare il personale e da quelli necessari a garantire la continuità dei servizi, compreso manutenzione clinica mobile, acquisto di medicine e completamento acquisizione attrezzature.

In caso dovesse emergere una soluzione pacifica al conflitto in corso, con il ritorno degli sfollati nei loro territori di origine, la Clinica Mobile potrà essere successivamente utilizzata nelle zone rurali e nelle regioni svantaggiate.

Il progetto è localizzato centralmente nel Cantone Heseke, nel nord della Siria e potrà erogare maggiori servizi anche in un raggio maggiore in funzione delle risorse economiche che potrà utilizzare.

Le principali attrezzature necessarie per garantire il servizio di Clinica Mobile

- Veicolo (compreso rimodellamento del divano del veicolo, armadi di stoccaggio, ecc.)
- Equipaggiamento del veicolo:
 - piccolo frigorifero
 - bilancia pesa persone
 - serbatoio dell'acqua

- strumentazione per il lavaggio dei pazienti
- luogo di attesa prima di esami e trattamento
- tenda.

Sono inoltre dotazioni indispensabili:

- Strumenti e materiale per la cura delle ferite
- Attrezzatura chirurgica ambulatoriale per piccoli interventi
- Attrezzature e strumenti ginecologici.
- 1 dispositivo per la misurazione della pressione sanguigna
- 1 dispositivo ecografico mobile
- 1 otoscopio
- 1 stetoscopio
- Misuratori di glucosio
- Pulsossimetro
- Dispositivo per l'erogazione di ossigeno
- Misuratore di ossigeno (saturimetro)
- Apparecchiatura per ECG

La campagna di finanziamento ed i suoi promotori in Italia



Sostengono questo progetto e invitano a sottoscrivere:

- **UIKI** (Ufficio di informazione del Kurdistan in Italia) e **Staffetta sanitaria** di Rete Kurdistan Italia attraverso la piattaforma

<https://www.produzionidalbasso.com/project/la-rivoluzione-ha-bisogno-di-cura/>

- **La famiglia di Lorenzo Orsetti**
<https://www.facebook.com/AlessandroOrsettiPerLorenzo>
- **Ya Basta Bologna**
<https://www.yabastabologna.com/single-post/progetto-mobile-clinic-in-rojava>